

Allarme coronavirus La sanità



1) Il trasferimento di un paziente al Galliera; 2) e 3) striscioni per i medici fuori dall'ospedale di Carignano; 4) operatori sanitari fuori dal Villa Scassi

FOTOSERVIZIO MARCO BALDOSTRO

«Medici e infermieri contagiati Solo al Galliera positivi in 60»

I sindacati: servono dati chiari su chi è in corsia con il Covid-19. San Martino: chi non ha sintomi, lavori

Tommaso Fregatti
Marco Grasso

L'emergenza coronavirus avanza e adesso sono i medici a farsi sentire. Mancano le mascherine, come un po' in tutta Italia. E i risultati dei tamponi al personale sanitario, per la congestione dei laboratori, arrivano solo dopo qualche giorno. Anche per questo Alisa (la cabina di regia regionale della sanità) ha fornito alcune linee guida, le stesse che avevano sollevato proteste nelle province lombarde: chi è entrato a contatto con casi positivi, indossi la mascherina e continui a lavorare, il tampone si fa solo a chi ha sintomi. Istruzioni che spingono i sindacati dei medici a una durissima presa di posizione: «Non siamo assoluta-

mente d'accordo - spiega Giovanni Battista Traverso, segretario regionale dell'Anao, l'associazione medici dirigenti - tutto il personale che entra in contatto con i pazienti contagiati deve essere sottoposto a tampone e non si può aspettare che si manifestino i sintomi per procedere». Se si ammala no i sanitari, si domandano i rappresentanti di categoria, chi seguirà i malati? Un altro rischio è il contagio di altri pazienti ospedalieri. Per tutte queste ragioni Anao domanda chiarezza e chiede ad Alisa di divulgare i numeri: «Siamo preoccupati perché ad oggi non abbiamo alcun dato ufficiale sui contagi tra il personale medico, ed è impossibile fare alcuna stima». Il governatore Giovanni Toti ha stimato ie-

risera in 50-60 i sanitari potenzialmente contagiati sul territorio ligure, 10% circa dei positivi totali; ma ha ribadito che il dato è in continuo aggiornamento e andrà perfezionato nei prossimi giorni. Secondo una prima stima della direzione sanitaria dell'ospedale Galliera, invece, sono almeno ottanta i dipendenti in malattia. Di questi, una sessantina sarebbero positivi al covid-19: una decina di medici, una trentina di infermieri, una ventina di operatori socio-sanitari. Al San Martino, al reparto di immunologia, ci sarebbero una decina di positivi tra medici e pazienti. E il reparto, al dodicesimo piano, è di fatto isolato.

Fa discutere, inoltre, la direttiva interna che indica ai medici e agli infermieri entrati in

contatto con pazienti contagiati di continuare a lavorare con dispositivi (guanti, mascherine e camici monouso) fino a quando non si presentano i sintomi del virus.

Ieri le varie associazioni di categoria del settore (Aaroi, Anao Assomed, Cimo, Cisl medici, Fassid, Nuova Ascoti, Uil) hanno inviato una lettera alla direzione del Policlinico in cui contestano questa modalità. In altre regioni di Italia l'Anao ha presentato esposti in Procura su questo tipo di atteggiamento aziendale. «Abbiamo preferito allertare prima la direzione. Se non arriveranno risposte valuteremo anche noi la causa legale». I sindacati ricordano anche come sia importante tutelare la salute di medici e infermieri: «Se non curano loro i pazienti chi lo farà? - conclude Traverso -. Questa situazione di emergenza è lo specchio di un sistema sanitario che è stato massacrato e usato come bancomat dallo Stato e che già faceva fatica a reggere l'ordinario figurarsi l'emergenza».

GLI ERRORI DEL PASSATO

Quello che accade in Liguria va inquadrato nel contesto dell'emergenza nazionale. Nelle province più colpite polemiche simili erano già state



Sanitari in attesa di un'ambulanza al Galliera

BALDOSTRO

